auserinforma

mar-apr 2020
2

LA STRAGE DEGLI ANZIANI NELLE RSA, LA DISFATTA DI UN PAESE

2: Un Grazie grande così
3: Un progetto musicale per aiutare Auser
4: #Nonfermateci "C'è un'Italia che non può fare a meno di noi"
5: Auser e A mano disarmata insieme contro le ombre sul web
6: "Una catena per la vita": Palermo la solidarietà con Whatsapp
7: Qui Spezia: report dalla città più vecchia d'Italia

Periodico di approfondimento dell'Auser Nazionale ONLUS

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE

La strage degli anziani nelle RSA, la disfatta di un Paese 1

AUSER RACCONTA

Un Grazie grande cosi 2

Un progetto musicale per aiutare Auser 3

#Nonfermateci "C'è un'Italia che non può fare a meno di noi" 4

Auser e A mano disarmata insieme contro le ombre sul web 5

"Una catena per la vita": a Palermo la solidarietà arriva con Whatsapp 6

Qui Spezia: report dalla città più vecchia d'Italia 7

LA VOCE DELLE DONNE 8

NOI AUSER 10

Direttore responsabile
GIUSY COLMO

Hanno collaborato a questo numero
PAOLO BUTTURINI, GIUSY COLMO,
ENZO COSTA, MASSIMO FEDERICI,
VILMA NICOLINI, FABIO PICCOLINO,

Direzione, redazione, amministrazione
Via Nizza, 154 - 00198 Roma
Tel. 068440771 - Fax 0684407777
ufficiostampa@auser.it
www.auser.it
facebook.com/auser.it twitter.com/AuserNazionale

Impaginazione e stampa
O.GRA.RO. Roma

Editore
AUSER NAZIONALE - ONLUS

La foto di copertina è di Jordan Angelo Cozzi Studio

Aut. Trib. N. 00195/91 del 09/04/91
Distribuzione gratuita

La strage degli anziani nelle RSA, la disfatta di un Paese

Enzo Costa, presidente nazionale Auser

È bastata una grave epidemia virale per sconvolgere il mondo in pochissimi mesi, sono saltate tutte le certezze di un' economia basata sulle leggi di mercato e sui consumi, è andata in crisi la finanza creativa, i grandi poli industriali e le grandi concentrazioni urbane si sono fermati, sono cambiate le abitudini delle popolazioni, è accaduto quello che nessuno aveva mai ipotizzato che potesse accadere.

Il pianeta si è fatto trovare impreparato a reagire a questo attacco virale, il risultato è catastrofico sono morte centinaia di migliaia di persone, i luoghi di cura come gli ospedali e le RSA sono diventati luoghi di contagio, sono mancati gli strumenti minimi essenziali di protezione individuale, la ricerca affanna nel trovare cure e farmaci di prevenzione, a distanza di quattro mesi dall'inizio dell'epidemia non siamo in grado di poter dire, con buona approssimazione, quando finirà, quando tornerà la normalità, anche se tutti siamo consapevoli che niente tornerà come prima.

Quella che stiamo vivendo è una crisi che ci siamo meritata, per troppi anni abbiamo percorso strade che avevano come unico obbiettivo l'arricchimento individuale a discapito dell'ambiente, delle tante persone che soffrono, della povertà che continuava ad avanzare, delle genti che scappano dalle guerre e dalla fame. Abbiamo passato anni ad erigere muri, a chiudere porti a costruire climi di paure e fobie rivolte verso altri essere umani per poi accorgerci che il problema eravamo noi, era la nostra così detta "modernità".

In questi mesi di paura e confusione sono emersi il lato migliore e peggiore delle nostre comunità. Abbiamo apprezzato il grande senso civico di chi ha affrontato l'epidemia in prima linea, spesso in assenza di dispositivi di protezione, di chi praticando il lavoro volontario si è messo a disposizione delle persone più fragili, ma è emersa anche la diffidenza verso gli altri, la caccia all'untore, prima verso il popolo cinese, poi verso gli italiani, per poi scoprire che il virus non ha nazionalità, colore della pelle, si propaga e si diffonde nell'intero pianeta senza distinzioni.

È emerso il carattere della grande solidarietà, del grande individualismo e del grande opportunismo economico che convivono nella strana epoca che stiamo vivendo.
Il mondo ha scoperto, e toccato con mano, il cambiamento demografico che è in atto da decenni, e in particolare la fragilità degli anziani. Nei momenti iniziali si è avuta la sensazione, e per qualcuno la convinzione, che questa epidemia riguardasse, nella sua gravità, solo gli anziani e che questi, già affetti da altre patologie, potevano essere considerati anche un peso da non rimpiangere, la diminuzione del numero non solo non avrebbe compromesso la funzionalità del sistema economico, ma addirittura avrebbe potuto favorirla riducendo i costi pensionistici e sanitari, abbiamo visto predicare e praticare il "si salvi chi serve". Un pensiero terribile che è circolato anche nel nostro paese, il secondo al mondo per aspettative di vita, quello in Europa con più anziani in percentuale alla popolazione, un pensiero che ci ha portato tutti verso una collettiva disfatta sanitaria, politica, sociale ed economica.

Oggi viviamo in un territorio devastato, bloccato, con un numero di morti assurdo per un paese che si vanta di avere il migliore sistema sanitario del mondo, abbiamo avuto difficoltà nel garantire a tutte le persone malate le cure adeguate, a qualcuno le abbiamo persino negate, riducendo così a brandelli il senso morale dell'umanità.
Le strutture residenziali per anziani hanno dimostrato che la concentrazione di persone fragili crea più esposizione ai fattori di rischio epidemici, soprattutto se poi dimostriamo di non essere in grado di gestirle, esponendo tutti, pazienti e lavoratori, al contagio e senza garantire in quei centri una tutela sanitaria all'altezza dei bisogni.
Il tragico risultato di queste politiche improvvisate è stato quello di contare centinaia di persone morte, episodi che ci hanno ricordato i periodi più bui della nostra storia. Qualcuno, prima o poi, ne dovrà rendere conto, oggi non possiamo che avere fiducia nella magistratura e costruire un nuovo modello di sviluppo che rimetta la persona al centro di tutte le politiche che caratterizzeranno la ripartenza.
Noi come associazione avremo modo e tempo di ripensare noi stessi in tutto l'ter congressuale, che subirà inevitabilmente una rimodulazione e uno slittamento in avanti dei tempi, terminerà comunque nel 2021 e dovrà inaugurare una nuova stagione di crescita e di sviluppo associativo e sociale.

Un Grazie grande cosi

Giusy Colmo

A Palermo l'hanno chiamata Una Catena per la vita, un sistema organizzato di videochiamate agli anziani soli della città. 3000 persone da contattare, per farli sentire meno soli e dare ad una quotidianità sconvolta una parvenza di normalità. A Gallarate hanno organizzato incontri telefonici per parlare di arte, musica, libri. A Terni una giovane volontaria Auser psicologa ha gestito uno sportello per aiutare le persone ad affrontare ansie e paure.
La compagnia telefonica è stata di fondamentale importanza in questo lungo periodo di emergenza sanitaria. In tutta Italia migliaia di volontari Auser hanno svolto questo prezioso servizio di ascolto e vicinanza, e centinaia sono le telefonate giunte al call center del Filo d'Argento Auser e al suo numero verde 800-995988 (raggiungibile dal fisso). Da Nord a Sud dell'Italia, Auser nei difficili giorni dell'emergenza sanitaria ha risposto con una voce sola "Ci siamo". Con la sua fitta rete di volontari l'associazione ha garantito inoltre servizi essenziali come la consegna della spesa e dei farmaci a casa delle persone più sole e fragili e i servizi di accompagnamento per cure urgenti dei malati oncologici e i dializzati.
Centinaia di giovani si sono avvicinati all'associazione offrendosi come volontari, portando slancio, entusiasmo, voglia di fare, idee. Un patrimonio che resterà nelle vene dell'associazione.
Non solo. C'è molto altro. Come le gare di solidarietà per donare fondi agli ospedali locali, in Sardegna sono stati donati tre ecografi polmonari, le volontarie delle sartorie Auser hanno cucito centinaia di mascherine, donate poi alle comunità e ai volontari in campo. A Montesilvano in Abruzzo l'Auser ha adottato 20 famiglie in gravi difficoltà economiche e sono tante le iniziative di "spesa sospesa" in Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, attivate con i comuni e i supermercati locali per essere vicino a chi non sa più come tirare avanti.
Le sedi associative chiuse per decreto, prima luoghi di aggregazione e condivisione, di corsi e incontri conviviali, hanno trovato la slancio per inventarsi modalità nuove per stare insieme e non perdersi di vista. Utilizzando le nuove tecnologie come le videochiamate su Whatsapp, corsi on line, videoconferen-ze.
L'Università Auser del Ben Essere di Verbania ha offerto un servizio giornaliero di ginnastica dolce online e automassaggio, i Nonni Sociali in Umbria si sono organizzati raccontando ai bambini favole "al telefono", in Sicilia la Libera Università della terza età di Milazzo ha lanciato un "torneo letterario" on line che ha avuto un gran successo.
Ora si comincia a pensare a una "fase 2", a una progressiva riapertura delle sedi, con la consapevolezza che le cose non saranno più come prima per lungo tempo.
L'associazione guarda al futuro e ai suoi tanti volontari che non si sono tirati indietro nei giorni duri e difficili dell'emergenza, guarda alla generosità di tanti ragazzi che hanno dato un aiuto prezioso. A tutti, un Grazie grande cosi.

Sul sito www.auser.it la sezione Auser c'è con l'elenco dalla A alla Z di tutte le iniziative messe in campo dall'Auser a favore degli anziani durante l'emergenza Covid 19.

Un progetto musicale per aiutare Auser

Tanti artisti in campo a favore dell'associazione

Si chiama Nemico Invisibile il progetto musicale nato dalla collaborazione dei cantanti Mario Biondi, Annalisa Minetti, Marcello Sutera e che vede la partecipazione in musica e voce anche di Dodi Battaglia, Gaetano Curreri, Petra Magoni, Jean-Paul Maunick (Incognito) e il rapper Andrea Callà, insieme a tanti vocalist, artisti e musicisti.
Un progetto musicale e solidale perché andrà a sostegno delle attività Auser a favore degli anziani.
«Nemico Invisibile» prevede una serie di incisioni audio eseguite da diversi artisti e guest; si parte con il singolo benefico IL NOSTRO TEMPO (scritto da Biondi, Minetti e Veronica Brualdi e arrangiato da Sutera), una sorta di lettera in musica, piena di slanci verso il futuro e generata proprio per dare speranza.
Ogni registrazione viene effettuata all'interno delle rispettive abitazioni e i brani verranno pubblicati esclusivamente attraverso le piattaforme digitali.
Gli artisti hanno voluto contribuire attivamente ed essere di conforto e di aiuto a tutti coloro che hanno bisogno di maggiore assistenza in questo tempo di emergenza e difficoltà. Proprio per questo quanto ricavato, sarà devoluto ad Auser per sostenere quanto sta portando avanti per aiutare gli anziani soli e fragili.
Per la precisione saranno devolute tutte le somme raccolte attraverso le varie piattaforme digitali di downloading e di streaming, la monetizzazione delle visualizzazioni del videoclip sul canale Youtube, gli introiti editoriali e le somme derivanti dalle vendite delle T-shirt dedicate, sul conto corrente bancario preposto all'iniziativa - **IBAN IT 67 X 03111 03253 000000010815** intestato a «Auser» Presso: Ubi Bank via Crociferi 44 - 00187 Roma.
Tali introiti saranno trasparenti, rendicontati e resi pubblici attraverso le pagine social istituite a tale scopo.
Così ha sottolineato il presidente Costa *"Ringraziamo Annalisa Minetti, Mario Biondi, Marcello Sutera e gli artisti che hanno deciso di scendere in campo con il loro talento, per sostenere la nostra associazione. Grazie al loro impegno, la nostra rete di volontari potrà essere sempre più vicina ai tanti anziani soli e fragili così duramente colpiti dagli effetti della pandemia".*
Il progetto vede anche la preziosa partnership di **Olè T-shirt for Artist** che ha realizzato **una collezione di t-shirt dedicate alla mission:** stampato sopra ogni maglia c'è **«l'albero della vita riflesso»** (ispirato agli organi del respiro) simbolo di questa iniziativa.

"Operare nel sociale per me ha un grandissimo valore - ha dichiarato Annalisa Minetti- Credo che la mia esperienza di vita mi abbia permesso di capire cosa sono le cose importanti. Questo momento di grande emergenza mi fa sentire la responsabilità di intervenire".

A lei e a tutti i musicisti che hanno dato vita a questa iniziativa la riconoscenza di tutta l'associazione.

FACEBOOK:
https://www.facebook.com/nemicoinvisibileofficial/
INSTAGRAM:
https://www.instagram.com/nemicoinvisibileofficial/

#Nonfermateci "C'è un'Italia che non può fare a meno di noi" Campagna del Forum del Terzo Settore

"Non possiamo interrompere la nostra attività che oggi sostiene migliaia di persone fragili che devono poter continuare a contare su di noi. Un numero destinato a crescere irrimediabilmente dopo la fine di questa emergenza, quando saremo costretti a confrontarci con ancora più povertà e diseguaglianze. Per questo chiediamo alle Istituzioni di non fermarci, ma anzi di aiutarci a continuare il nostro lavoro che rischia altrimenti di cessare".
Con queste parole la portavoce nazionale del Forum del Terzo Settore Claudia Fiaschi spiega il senso della campagna #Nonfermateci lanciata attraverso i social dal Forum con il sostegno di 87 associazioni in rappresentanza di oltre 350.000 organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, imprese sociali, per complessivi 5 milioni e mezzo di volontari e 850.000 lavoratori.

La campagna consiste in cinque 'card fotografiche' per ricordare quanto siano importanti le attività ed il lavoro silenzioso, ma costante, svolto dalle organizzazioni del Terzo settore, dai volontari ed operatori, che ogni giorno con il loro impegno portano aiuto e sostegno ai cittadini più fragili e vulnerabili, intensificano le relazioni sociali, rafforzano la fiducia tra i cittadini e la coesione sociale delle comunità.
Migliaia di spazi ricreativi, associazioni e realtà che si occupano dei più piccoli chiuderanno per sempre se non avranno adeguato sostegno.
"Questa crisi renderà più debole la nostra società - prosegue la Fiaschi- Colpirà soprattutto le persone fragili, i poveri, gli emarginati. Saranno più difficili le relazioni sociali, minore la coesione delle comunità.
Terminata la fase di emergenza il nostro Paese potrà rialzarsi solo se avrà saputo proteggere chi si è sempre occupato di proteggere le persone. Chiediamo al Governo e al Parlamento aiuti concreti, ora e per la ricostruzione".
#NonFermateci www.forumterzosettore.it

Auser e A mano disarmata insieme contro le ombre sul web

Paolo Butturini, *segretario associazione A mano disarmata*

Quella fra Auser e l'associazione "A mano disarmata" (www.amanodisarmata.com) è una collaborazione che nasce sotto il segno della cittadinanza attiva: da una parte una grande associazione radicata sul territorio e attiva su molti fronti, dall'altra un gruppo di professionisti dell'informazione e della formazione che lavora sui temi della lotta alle mafie.
La legalità, il rispetto delle regole, la promozione dei diritti del cittadino e la difesa della democrazia sono gli assi portanti di questa collaborazione che prende avvio su un tema di grande attualità: i pericoli nei quali si può incorrere nell'utilizzo di internet.
La parola "virale" si è trasformata in poche settimane da sogno a incubo, da sinonimo di prodotto di successo a minaccia per la salute e il futuro. Non è, però, l'unico degli effetti della pandemia di Covid-19. Una conseguenza destinata sicuramente a durare e crescere sarà il numero sempre più grande di persone che navigheranno in rete. Lo faranno per lavoro, per studio, per fare shopping, per svagarsi, per informarsi o semplicemente per divertirsi.
L'Associazione "A mano disarmata" ha quindi pensato di dare un contributo a uno dei temi che il progressivo utilizzo degli strumenti digitali (dai computer ai telefonini) porterà con sé: la sicurezza.
Già alla fine del 2019 ci eravamo occupati del problema editando, in collaborazione con Lastaria editore e la consulenza della Polizia di Stato, il quaderno "Ombre sul web" che documentava, con un approccio narrativo e didattico allo stesso tempo, i rischi per chi veleggia sulle rotte digitali.
Da quell'esperienza abbiamo tratto una serie di video che, ripercorrendo i racconti che compongono il libro, visualizzano i pericoli, a volte i veri e propri crimini, nei quali è possibile imbattersi, i metodi per evitarli e gli strumenti con cui, eventualmente, difendersi.
In queste "pillole" troverete un inquadramento psicologico, brani tratti dai racconti e un curioso excursus su come l'arte abbia rappresentato queste minacce. Nel video finale, in tutto la galleria ne conterà dodici, potrete imparare i trucchi per proteggere voi e i vostri cari.
Non è che l'inizio di un cammino collettivo nel quale svilupperemo, di comune accordo con le articolazioni di Auser a tutti i livelli, un lavoro di approfondimento delle conoscenze attraverso iniziative, seminari e quant'altro potremo mettere in campo.
La democrazia è un bene fragile, sottoposto a stress continui: dalle disuguaglianze sociali ai gap di competenze, dai ritorni di fiamma per soluzioni autoritarie a minacce che non è facile identificare.
Le mafie, per esempio, sono un fenomeno in costante espansione e, come segnalano gli investigatori della Procura Nazionale Antimafia, sono pronte ad approfittare dei momenti di crisi, come quello che stiamo vivendo, per rafforzare la loro potenza economica e consolidare il dominio criminale. Il lavoro della magistratura e delle forze dell'ordine va affiancato dalla vigilanza dei cittadini e dalla crescita della cultura della legalità.
Ed è qui che Auser e "A mano disarmata" possono dare il loro contributo.

“Una catena per la vita”: a Palermo la solidarietà arriva con Whatsapp

Fabio Piccolino

Si chiama “Una catena per la vita” l’iniziativa messa in campo da Auser Palermo in tempo di Coronavirus.
Se l’emergenza sanitaria ha infatti modificato le nostre abitudini, ponendoci di fronte ad uno scenario inedito e inesplorato, non ha certamente frenato il desiderio di socialità e di condivisione delle persone di Auser, rafforzando la necessità di aiutare le persone più fragili.
Nelle ultime settimane infatti, si sono moltiplicate le iniziative di solidarietà e di sostegno, volte ad aiutare chi è in maggiore difficoltà ; per questo motivo nel capoluogo siciliano è stata messa in piedi una vera e propria “catena telefonica” che mette insieme oltre trenta diversi gruppi Whatsapp, permettendo di raggiungere, in tempo reale, circa 3000 anziani della città.
Una rete solidale la cui funzione principale è quella della telecompagnia, ma che non conosce limiti. Lo strumento infatti viene utilizzato in primo luogo come mezzo di contrasto alla solitudine e si rivolge a tutte quelle persone a cui le limitazioni imposte per il contrasto del virus hanno accentuato la condizione di emarginazione, e che grazie a chiamate e videochiamate sanno di non essere sole e di avere un sostegno pratico per ogni esigenza in questo momento particolare. In questo senso il potersi vedere in faccia, grazie alle chiamate video, aiuta molto anche da un punto di vista psicologico.
Allo stesso tempo, “Una catena per la vita” è anche un mezzo per stare insieme, in compagnia, ed imparare cose nuove. Il primo passo è stato infatti realizzare una serie di mini corsi, brevi laboratori didattici, per insegnare agli anziani a gestire una videochiamata. Molti hanno così imparato ad usare in modo diverso il telefonino.
“L’appuntamento con la videochiamata è diventato importante”, racconta Pippo Romancini, presidente di Auser Palermo. “Ci si aggiusta, si cambia vestito, come se si dovesse uscire. In questo modo semplice, facciamo compagnia agli anziani e li aiutiamo a non lasciarsi andare”.

Qui Spezia: report dalla città più vecchia d'Italia

Massimo Federici, *direttore Auser La Spezia*

Nella regione più vecchia del Paese, Spezia è il capoluogo di provincia dove gli ultrasessantacinquenni raggiungono cifre da record nazionale. Quasi una nemesi per la città che fu la più giovane del neonato Stato unitario quando Cavour la fece diventare polo di immigrazione da ogni dove per costruirvi il più grande e moderno arsenale militare d'Europa. Ma da allora è passato un secolo e mezzo e dopo la capitolazione dell'industria di Stato negli anni '80 la demografia ribaltata ha scritto ben altre pagine.

Qui Spezia… e qui Auser Spezia che al tempo di Covid 19 si reinventa e prova a dire in ogni modo "NOI CI SIAMO". All'insegna di questo slogan comunicato su quotidiani e social (abbiamo aperto una pagina Fb che non avevamo ancora), decidiamo di non chiudere mai, neppure nei giorni iniziali di maggior disorientamento e incertezza, per tenere aperta con i suoi orari di sempre la sede provinciale e proporla alla comunità come presidio anche solo per dare informazioni e consigli e per portare un aiuto concreto a chi lo chieda.Nove marzo, iniziamo il servizio di spesa a domicilio. O meglio, rafforziamo il soccorso domiciliare che già facevamo, portando nelle case non solo alimentari, ma farmaci, presidi sanitari, beni di prima necessità di ogni genere. Rafforzare però non basta, le richieste crescono di giorno in giorno e cerchiamo tramite appello nuovi volontari. Che arrivano, giovani, generosi, una iniezione di energia. Arriva Maria, 26 anni, instancabile, che poi chiederà di rompere la regola dello "zero contatti" per poter lavare i capelli alla signora Liliana che non vorrebbe presentarsi con un aspetto poco curato al prossimo appuntamento per la dialisi. Arriva Paola, 29 anni, che sta svolgendo il suo servizio militare sulla nave Libeccio e vuole spendere qui da noi la sua licenza per dare una

mano. Il due aprile si imbarca nuovamente e ci saluta con un arrivederci a presto.

Arriva Giorgio, 39 anni, operaio, che non riesce a stare inattivo, anche lui vorrebbe esaudire la richiesta di un anziano solo che gli chiede un lavaggio di indumenti e siccome le lavanderie automatiche sono tutte chiuse vorrebbe portarli a casa propria e usare la propria lavatrice. E poi arriva Annabella, poliziotta, ha di recente risolto un caso importante di molestie e violenza sulle donne in un grande quartiere cittadino, così sorridente e concreta. E poi Fabio, H-24 in sella al suo scooter, che si commuove perché un'anziana gli dà dell'angelo. O Marina, che è sempre la prima ad arrivare e l'ultima ad andare. E ancora Alessandro, quarantenne, barista che ci racconta emozionato del suo viaggio all'ufficio postale con Anna di 94 anni che deve ritirare i suoi 500 euro di pensione. E altri ancora, generosi e alla prima esperienza di volontariato che si aggiungono ai nostri storici e più "anzianotti" angeli Mauro, Antonio...

Impossibile citarli tutti, mentre Laura segretaria da dieci anni all'Auser provinciale, non conta più le ore gestendo centralino ipersquillante e ordinazioni.

Per complicarci le cose annunciamo che portiamo a chi lo vuole un libro o un quotidiano. Non sono forse generi di prima necessità? E poi lanciamo "Ti racconto la mia storia", un invito a raccogliere i racconti biografici dei nostri grandi anziani rivolto a studenti come a meno giovani, a chiunque voglia cimentarsi con la narrazione. Avremmo voluto farlo nelle case degli anziani, lo faremo al telefono, con l'idea di dare importanza alle vite di tutti e di fare allo stesso tempo una atipica compagnia telefonica.

Poi la consegna dei Buoni Spesa, poi, poi si vedrà. L'associazione della solidarietà e dell'invecchiamento attivo, nel Paese più vecchio del mondo, nella regione più vecchia d'Italia, nella città più vecchia della Liguria al tempo di Covid 19, prova a rigenerarsi, reinventarsi, guardare a domani. Buona primavera a tutti!

Nilde Iotti e la forza delle donne

Vilma Nicolini, *Responsabile Osservatorio P.O. Politiche di Genere Auser*

"Io stessa, non ve lo nascondo, vivo quasi in modo emblematico questo momento, avvertendo in esso un significato profondo, che supera la mia persona e investe milioni di donne che attraverso lotte faticose, pazienti e tenaci si sono aperte la strada verso la loro emancipazione" in questa frase di Nilde Iotti, pronunciata il giorno di insediamento alla Presidenza della Camera, il 20 giugno 1979, carica che ricoprì per 13 anni, sta racchiuso il senso profondo dell'esperienza umana e politica di una delle più grandi donne italiane del Novecento. In quell'occasione, volle anteporre la causa comune delle donne, delle sue compagne di una vita, alle sue personali fortune. Sapeva che attraverso il suo itinerario si percorreva anche il cammino, lungo, difficoltoso, insidioso dell'emancipazione femminile. Di questo percorso Nilde fu, di volta in volta, artefice, emblema, protagonista, combattente indomita in un mondo, quello della politica, dove l'universo maschile non era disposto a fare nessun passo indietro, dove le conquiste delle donne venivano continuamente messe in discussione nella lunga, estenuante marcia verso la parità, continuamente disseminata di nuovi ostacoli, come ancora avviene. Ripercorrere la sua lunga militanza politica significa ricostruire il percorso di tante compagne, le speranze delle partigiane, le lotte per la democrazia e per la parità di genere.

Noi siamo con lei, in quell'alto scranno della Camera, nel giorno in cui ci fu chiaro che quel segno, la prima Presidente donna della Ca-

mera dei Deputati della Repubblica, fosse punto di non ritorno per la società civile e per la Repubblica.
Quella Repubblica che lei aveva contribuito a fondare, prima ancora che finisse la guerra, guardandola come un sogno all'orizzonte per il quale si deve lottare senza mai perdere la speranza.
Quante donne erano con lei quel giorno? Furono 70mila le donne iscritte ai "gruppi di Difesa della donna", 2500 persero la vita, 2750 furono deportate, 4650 vennero arrestate e torturate. 20mila patriote diedero il loro contributo alla Liberazione senza per questo essere partigiane. Donne che aiutarono la Resistenza senza abbandonare la famiglia, continuando la vita di tutti i giorni, ma lottando silenziosamente.

La giovane insegnante Nilde Iotti dopo l'8 settembre del '43, entrò da Resistente nei "Gruppi di difesa della donna" che, anche nella provincia di Reggio Emilia (dove era nata il 10 aprile 1920), diedero un grande contributo alla lotta contro i nazifascisti. Dal consiglio Comunale di Reggio Emilia dopo la Liberazione, all'Assemblea Costituente del 2 giugno'46, Nilde Iotti portò, con le altre "Madri Costituenti", la speranza e l'orgoglio di tutte le donne che si erano conquistate, con tenacia, nella lotta alla dittatura, nei campi come nelle case, la speranza di riscatto e di libertà ed il diritto irreversibile di costruire la nuova Italia come cittadine.

C'era tutto l'universo femminile quel 25 giugno 1946, insieme con le 21 madri costituenti, a varcare quel portone di Montecitorio che a loro era stato precluso per 80 anni. C'erano le ragazze che avevano fatto le staffette partigiane e le nonne che si erano preparate a votare la prima volta il 2 giugno 1946, come se dovessero andare a un ricevimento o a una funzione. Tutte donne fiere del primo vero suffragio universale dell'Italia unita. Le donne elette, su 556 rappresentanti, furono solo 21 (su 226 candidate). Nilde Iotti, insieme a: Ottavia Penna, Maria Federici, Angelina Merlin e Teresa Noce, partecipò ai lavori della "Commissione dei 75", incaricata di elaborare la proposta di discussione da dibattere in plenaria nell'Assemblea Costituente.

Il gruppetto sparuto, ricordato come "madri costituenti", pur appartenendo a schieramenti politici diversi (9 DC, 9 PCI, 2 PSI e 1 Uomo qualunque), seppe fare un gioco di squadra su temi come l'uguaglianza, la famiglia, il riconoscimento dei figli nati fuori dal matrimonio, la parità salariale, l'accesso delle donne alle professioni e costituzionalizzò i diritti, dando il via a leggi fondamentali per la vita quotidiana della nazione e per la sua modernità.
Le 21 "madri costituenti" portarono una visione nuova, oggi diremmo "di genere" e ritroviamo il loro segno nell'art. 3 della Costituzione che disciplina il principio di uguaglianza, l'art. 37 che tutela il lavoro della donne e dei minori, l'art. 29 che riconosce l'uguaglianza tra i coniugi, l'art. 30 che tutela i figli nati al di fuori del matrimonio, l'art. 51 che garantisce alle donne l'accesso ai pubblici uffici e alle cariche elettive.
Sin dalla Resistenza, Iotti è stata protagonista delle battaglie in difesa delle donne e seguire il suo percorso è una traccia indelebile del cammino delle donne nei primi cinquant'anni della Repubblica. Nel 1955 era stata la prima firmataria di una proposta di legge per istituire una pensione e un'assicurazione per le casalinghe. Nel 1974 partecipò attivamente alla battaglia referendaria in difesa del divorzio. L'anno dopo promosse la legge sul diritto di famiglia. Nel 1978 contribuì a far approvare la legge sull'aborto. Si impegnò per ottenere la legge contro la violenza sessuale e per le quote rosa nella riforma della legge elettorale sui sindaci del 1992, che suscitarono un'aspra discussione tra le donne, ma che lei definì *"Norme di garanzia democratica e non norme di tutela"*.

Da sempre attenta alle politiche di genere, sino a che la malattia non la costrinse a dimettersi da parlamentare il 18 novembre 1999 (morirà a Roma il 4 dicembre dello stesso anno), Iotti ha potuto vedere spazzati via molti pregiudizi e tabù di un passato, non solo di dittatura e di guerra, ma anche di vecchie consuetudini per le donne di essere sottomesse alle decisioni maschili.
Il cammino che le donne italiane hanno compiuto per la promozione della parità e della differenza femminile viene, come il cammino di Nilde, da lontano. La Repubblica italiana è una repubblica di donne e uomini, di madri e di padri e, anche se la parità di genere nel nostro Paese non è pienamente compiuta, se non ci fossero state le donne, con le loro tenaci battaglie di emancipazione e liberazione, attraverso un profondo intreccio con le associazioni, i movimenti, i sindacati, i partiti, le istituzioni, l'Italia oggi sarebbe un Paese arretrato.

Anche Il nuovo mondo ai tempi del coronavirus potrebbe essere il mondo delle donne e tingersi di rosa. Complice la minore suscettibilità e la maggiore resistenza al contagio, le donne stanno affrontando quest'emergenza su diversi fronti: persino in Cina, dove sul piano dell'emancipazione sono decisamente indietro, le donne sono tornate alla ribalta; In Italia sono diventate celebri le ricercatrici dello Spallanzani (dove peraltro anche il direttore generale è una donna: Marta Branca) che sono riuscite a isolare il virus dal sangue prelevato dai due cinesi ricoverati nell'ospedale romano.
A maggio, giugno, o chissà quando, le donne ci saranno. Di certo, "non ci saremo come prima", perché la storia lo insegna "comunque andrà, da questa crisi tutto cambierà". Mentre da un lato non cessano i femminicidi e gli episodi di violenza domestica, dall'altro le giovani donne stanno acquisendo una maggiore consapevolezza delle loro capacità e della loro forza.
La speranza è che si rimettano in discussione le relazioni con gli uomini, in cui finora, troppo spesso, noi donne ci siamo rassegnate a subire piccole o grandi discriminazioni e violenze quotidiane.
L'augurio è che si riesca a costruire un Paese migliore per le donne, quindi per tutti.

"Questa rubrica ospita immagini o scritti realizzati da soci e volontari delle nostre associazioni. Mandate il vostro contributo alla redazione scrivendo a: ufficiostampa@auser.it"

Quello che unisce le generazioni

"Un bellissimo filo rosso in questo periodo di emergenza, ha unito le generazioni: il filo rosso della solidarietà. Solidarietà che si vede nei volti di questi giovani volontari di Auser Bagno a Ripoli. Gloria, Alice e Gabriella che il martedì aiutano nella consegna della spesa a domicilio; Federica, Brando e Alice che supportano l'associazione nel servizio di consegna pasti.
Nuovi giovani volontari che in questo periodo di difficoltà si sono fatti avanti per prendersi cura delle persone più fragili. A loro, come a tutti gli altri volontari che da anni si impegnano nell'Associazione, va tutta la nostra riconoscenza".

QUEST'ANNO ABBIAMO ACCOMPAGNATO 130.000 PERSONE.

idea comunicazione - ph. Andrea Sabatello / InStudio

Claudia,
Auser Firenze

Un viaggio lungo 20 milioni di km!
Il **TRASPORTO SOCIALE** è una delle tante attività di Auser rivolte agli anziani, in particolare quelli più soli e fragili, che non possono contare sul sostegno di una rete familiare.
I nostri volontari dedicano parte del loro tempo ad accompagnare queste persone presso strutture sanitarie, sociali o ricreative.
Oltre 1.100 automobili destinate a questo scopo sono state acquistate con i fondi del 5 per mille: aiutaci a tenere il motore acceso!

AUSER OGNI GIORNO FORNISCE SERVIZI GRATUITI PER VIVERE MEGLIO LA LONGEVITÀ.

SCEGLI DI DESTINARE IL 5 PER MILLE ALL'AUSER C.F. 97321610582

Inquadra il QR code col tuo telefono per consultare il bilancio sociale Auser

auser
La cittadinanza non ha età

www.auser.it